

**ACCOGLIENZA** ■ L'ASSOCIAZIONE METTE A DISPOSIZIONE CINQUE ALLOGGI IN TRE PAESI

# Profughi, Famiglia nuova in campo

■ Cinque case per accogliere 22 profughi a Crespiana, Graffignana e Cornoviglio. È questa la risposta che la cooperativa Famiglia nuova ha dato al prefetto Antonio Corona dopo il suo appello al territorio ad accogliere i profughi, lanciato più volte nel corso dell'anno. «Se non riusciamo a metterla a disposizione degli spazi - ha ribadito ancora di recente il prefetto Antonio Corona, rivolgendosi agli amministratori - dobbiamo ricorrere ad un ateneo». Da tempo però Famiglia Nuova ha presentato un progetto alla Fondazione Comunitaria intitolato "C'è posto per te", destinato ad accogliere i profughi in casa, garantendo loro anche le attività di integrazione sociale. «Abbiamo pensato di attrezzare e rendere agibili gli appartamenti da destinare all'accoglienza in emergenza - spiega per la cooperativa Mariarosa

Devecchi - . Abbiamo pensato al progetto per le persone che arrivano in Italia con l'iniziativa "Mare nostrum". A Graffignana e Cornoviglio, dove abbiamo due comunità, c'erano gli appartamenti destinati agli inserimenti lavorativi. Abbiamo anche il personale che già lavora in comunità. Siamo in grado di seguire i profughi in toto e farli uscire dal progetto solo quando sono autonomi. Del resto facciamo sempre così. Ancora oggi, infatti, nonostante il compenso non arrivi più da un pezzo, abbiamo nelle nostre strutture 2 dei 14 libici ospitati due anni fa. Il tempo previsto dal ministero non è mai quello necessario alle persone per diventare autosufficienti. A Cornoviglio abbiamo ristrutturato un appartamento per accogliere 4 persone. Alla Collina di Graffignana, un altro appartamento per 6 ospiti e a Cre-

spiana, invece, 3 alloggi per un totale di 12 ospiti». Per effettuare i lavori di ristrutturazione dei locali, Famiglia nuova ha ottenuto dalla fondazione Comunitaria un contributo di 21 mila 100 euro. «I fondi - spiega Devecchi - serviranno per finanziare l'operatore di rete che si occuperà dei profughi, mentre il valore complessivo del progetto è di 38 mila 900 euro. Nel progetto sono coinvolte anche due insegnanti volontarie in pensione, disponibili per 4 ore a settimana, per rinforzare l'apprendimento della lingua italiana che i profughi studiano a scuola». Devecchi, intanto, ne approfitta per lanciare un sos ai lodigiani. «Ci servono - dice - bici, anche rotte, giubbotti invernali da uomo, coperte e biancheria per la casa. Il materiale va portato in via Pace di Lodi 7, nel capoluogo».

**CrI Ver.**

MARTEDÌ 4 NOVEMBRE 2014

**il Cittadino**